

Rosa Marisa Borraccini

Brevi note per la biografia di Tideo Acciarini

Nuove testimonianze documentali, provenienti dall'Archivio storico comunale di Sant'Elpidio a Mare e dall'Archivio storico comunale di Recanati, dimostrano che il nome dell'Acciarini figura sempre fra quelli eleggibili al Reggimento della sua città dal 1458 al 1498, e che nel 1495 egli fu arrestato a Loreto dal Luogotenente della Marca, per ragioni che rimangono ancora oscure, e chiese per questo aiuto al Consiglio di Recanati.

*New documental evidences, coming from the Archivio Storico Comunale of Sant'Elpidio a Mare and from the Archivio Storico Comunale of Recanati, show (1) that the name of Acciarini is always among those eligible for the governance (Reggimento) of his birth town, from 1458 to 1498; and (2) that in 1495 he was arrested in Loreto by the Luogotenente della Marca – for reasons still unknown – and asked for help the Consiglio of Recanati.*

Estratto da: *Tideo Acciarini maestro e umanista fra Italia e Dalmazia*, Atti del Convegno internazionale di studi (Macerata, 21 ottobre 2011), a cura di Silvia Fiaschi, Macerata, eum, 2014, pp. 149-157.

## Abbreviazioni bibliografiche

- Kristeller, *Iter* = Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and other Libraries*, I. *Italy. Agrigento to Novara*, London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963; II. *Italy. Orvieto to Volterra. Vatican City*, 1967; III. *Australia to Germany*, 1983; IV. *Great Britain to Spain*, 1989; V. *Sweden to Yugoslavia. Utopia. Supplement to Italy (A-F)*, 1990; VI. *Italy III and alia itinera IV. Supplement to Italy (G-V). Supplement to Vatican City and Austria to Spain*, 1992.
- Lo Parco, *Acciarini promotore* = Francesco Lo Parco, *Tideo Acciarini promotore del risveglio umanistico calabrese nel secolo XVI*, «Giornale storico della letteratura italiana», 68, 1916, pp. 381-394.
- Lo Parco, *Acciarini umanista* = Francesco Lo Parco, *Acciarini umanista marchigiano del secolo XV (l'insegnamento in Dalmazia e le sue attinenze con gli umanisti dalmati, Marco Marulo, Giorgio Sigoreo, Elio Lampridio Cervino)*, «Archivio storico per la Dalmazia», 7, 1929, pp. 17-42.
- Lo Parco, *Insegnamento in Dalmazia* = Francesco Lo Parco, *Tideo Acciarini umanista marchigiano del secolo XV. Il suo insegnamento in Dalmazia e le sue attinenze con gli umanisti dalmati M. Marulo, G. Sigoreo e L. Cervino con più altri dati nuovi, biografici e critici*, «Rendiconti dell'Istituto marchigiano di scienze, lettere ed arti», 4, 1928, pp. 65-130.
- Lo Parco, *Tideo Acciarini* = Francesco Lo Parco, *Tideo Acciarini, umanista marchigiano del sec. XV, con sei «Carmina» e un «Libellus» inediti della Biblioteca Classense di Ravenna e della Biblioteca Vaticana*, Napoli, Francesco Giannini, 1919.

Rosa Marisa Borraccini

Brevi note per la biografia di Tideo Acciarini

Tideo nacque a Sant'Elpidio a Mare negli anni Trenta del Quattrocento da Antonio di Camarro, abitante nella contrada di S. Martino, come mostra la riformanza consiliare elpidiense del 24 agosto 1455 che delibera di eleggere «in magistrum scholarum magistrum Taddeum Antonii Camarri»<sup>1</sup>. Dopo il giovanile esordio in patria, nel 1458 fu chiamato a Pesaro in qualità di *grammaticae professor* nelle scuole pubbliche cittadine con un contratto di tre anni durante i quali compose una raccolta di *Carmina* in lode di Alessandro, Battista e Costanzo Sforza<sup>2</sup>. La circostanza ha indotto alcuni studiosi – in specie Francesco Lo Parco – a ipotizzare che Tideo affiancasse all'insegnamento pubblico il compito di pedagogo di corte dei giovani Sforza. L'assenza di documentazione positiva di ciò – a fronte di notizie certe sui nomi di Matteo Collenucci e di Martino Filetico quali maestri dei due pupilli – ha posto in dubbio questo ruolo dell'Acciarini<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Sant'Elpidio a Mare, Archivio storico comunale (ASCSE), *Consilia*, A VI (1), f. 157r; si vedano anche i ff. 161v-162r (30 settembre 1455, lettera patente e accettazione dell'incarico); i ff. non numerati relativi all'8 dicembre 1457 (conferma dell'insegnamento per l'anno successivo), e al 4 aprile 1458 (richiesta della licenza di lasciare l'incarico). Cfr. Rosa Marisa Borraccini Verducci, *Scuole e maestri della Marca nei secoli XIV-XV*, in *Scuola e insegnamento*, Atti del XXXV Convegno di studi maceratesi (Abbazia di Fiastra [Tolentino], 13-14 novembre 1999), Macerata, Centro di studi storici maceratesi, 2001, pp. 73-152, alle pp. 141-143.

<sup>2</sup> Lo Parco, *Tideo Acciarini*.

<sup>3</sup> Piergiorgio Parroni, *Maestri di grammatica a Pesaro nel Quattrocento*, «Res publica litterarum», 5, 1982, pp. 205-219, alle pp. 212-215; Id., *La cultura letteraria a Pesaro sotto i Malatesta e gli Sforza*, in *Pesaro tra Medioevo e Rinascimento*, Venezia, Marsilio, 1990<sup>2</sup>, pp. 203-223.

Al proposito tuttavia richiamo l'attenzione sulla testimonianza non sospetta di Nicola Capponi (Cola Montano) nella drammatica *Confessione* resa a Firenze nel 1481 durante il processo che sfociò nella condanna a morte per il suo operato antiflorentino. Nel ripercorrere le vicende della sua movimentata biografia, intessuta di trame politiche al servizio dei signori dell'epoca, Capponi ricorda il primo periodo del suo soggiorno milanese che lo vide tra i maestri più rinomati e menziona Tideo Acciarini tra gli uditori delle sue lezioni:

Di que' di, giovai molto al signor Costanzo Sforza, come ben sanno Domenico Bargnani e Jacopo d'Adria, che allora trovavansi in Roma per quel signore; questo feci, parte per amore di Costanzo, che amai sempre da quando fui a Milano, al tempo del duca Francesco, dove Tideo da Sanlupidio, maestro dello stesso Costanzo, udiva le mie lezioni, e lo stesso Tideo ed Angelo d'Adria e Niccolò da Palude molti beneficj mi aveano fatti in casa del signor Costanzo, ove ero considerato come uno della famiglia dello stesso signore<sup>4</sup>.

Cola Montano visse a Milano negli ultimi quattro anni del ducato di Francesco Sforza, tra il 1462 e il 1466, e la sua testimonianza, mentre conferma l'operato a favore del Ducato di Urbino e – ciò che qui più interessa – il rapporto di discepolanza tra Costanzo e Tideo, apre ulteriori prospettive sui percorsi formativi dello stesso Acciarini, di cui mi pare sia stata fin qui ignorata la presenza milanese, e rende ulteriormente problematico stabilire la data dei suoi movimenti successivi sui quali permangono difformità di giudizio tra gli studiosi. Per altro tutto il profilo biografico di questa complessa e inquieta figura di intellettuale umanista è punteggiato di incertezze sulle date e sulle ragioni dell'itinerario che lo vide peregrinare a lungo tra i luoghi della Marca anconitana, la Dalmazia, il Regno di Napoli, in un turbinio che nella lettera al Poliziano, scritta da Cosenza il 2 giugno di un anno imprecisato, egli stesso ascrive ai rovesci della fortuna (*novercante fortuna*) e alle avversità del destino

<sup>4</sup> Girolamo Lorenzi, *Cola Montano. Studio storico*, Milano, a beneficio del fondo vedove e orfani dei soci del Pio istituto tipografico, 1875, p. 64; Paolo Orvieto, *Capponi, Nicola detto Cola Montano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1976, vol. XIX, pp. 83-86, ora all'url <

(*syderibus adversantibus*)<sup>5</sup>. In una veloce carrellata, dopo il breve magistero in patria interrotto nell'aprile 1458, le tracce documentarie, su cui si basano le opinioni discordanti degli studiosi, lo collocano a Pesaro, a Milano, a Spalato, a Zara, a Ragusa, a Napoli, a Cosenza, a Montesanto (Potenza Picena) e di nuovo a Napoli.

La ricostruzione dei movimenti che Silvia Fiaschi propone nel contributo pubblicato in questo volume, sulla base di una serrata e minuziosa indagine filologica della documentazione rivisitata o inedita, appare in larga misura convincente e – come la stessa studiosa si augura – potrà essere ulteriormente supportata dalle emergenze archivistiche reperite nelle località raggiunte da Tideo<sup>6</sup>. In ogni caso è già un risultato di tutto rispetto l'aver messo alcuni punti fermi e precisato le ragioni e i tempi del soggiorno dell'Acciarini al servizio dei Sanseverino, principi di Bisignano e di Salerno. La sottoscrizione autografa del codice Vat. Borg. lat. 416, discussa dalla Fiaschi, testimonia che a Napoli Tideo svolse la funzione di maestro di Antonello e, suo malgrado, di testimone delle sue beghe politiche: «Hoc opus scripsi ego Tydeus Acciarinus subsecundariis / temporibus Parthenope / quo tempore Antonellum Sanseverinum Salerni principem / erudiebam / essemque eiusdem a secretis invitus». Nato nel 1458, Antonello era il primogenito di Roberto Sanseverino e assunse il titolo di principe di Salerno all'età di sedici anni dopo la morte del padre nel 1474. Tra i principali promotori della congiura dei baroni contro Ferdinando I, nel 1487 subì al pari del cugino Girolamo la repressione del sovrano aragonese che comportò la confisca dei beni e la fuga dal Regno. Tornato in patria nel 1495 al seguito di Carlo VIII, subito dopo si ritirò a Senigallia dove morì nel 1499<sup>7</sup>. La città della Marca, nel terri-

<sup>5</sup> Francesco D'Episcopo, *Tideo Acciarino piceno tra Poliziano e Parrasio*, «Res publica litterarum», 8, 1985, pp. 35-39. Su tale corrispondenza si veda inoltre il contributo di Silvia Fiaschi in questi Atti.

<sup>6</sup> Silvia Fiaschi, *Acciarini e Poliziano: percorsi umanistici di fine Quattrocento*, in questo volume, p. 58.

<sup>7</sup> Carlo De Frede, *Roberto Sanseverino principe di Salerno (per la storia della feudalità meridionale nel secolo XV)*, «Rassegna storica salernitana», 12, 1951, pp. 1-36; Raffaele Colapietra, *I Sanseverino di Salerno: mito e realtà del barone ribelle*, Salerno, Laveglia, 1985.

torio del Ducato di Urbino, era sotto il governo dei Montefeltro, famiglia d'origine di Costanza, la figlia di Federico che Antonello aveva sposato nel 1480, e anche per questo aspetto è quanto mai verosimile l'ipotesi che la presenza di Tideo presso i Sanseverino possa collegarsi alle mai interrotte relazioni con gli ambienti intellettuali e politici pesaresi e urbinati.

Tralasciando ogni altra considerazione sulla sua operosità, sui rapporti professionali, di discepolanza e di amicizia intessuti con importanti personaggi slavi e italiani, nonché sulla questione relativa alla sua presenza alla corte spagnola, già ampiamente discussi negli studi precedenti<sup>8</sup> e ulteriormente chiariti nelle relazioni pubblicate in questo volume, vorrei soffermarmi su un altro enigma della biografia di Tideo, relativo agli ultimi anni di vita.

Il 18 maggio 1488 a Recanati si discusse in Consiglio comunale sulla decisione da prendere in risposta alla domanda del maestro della scuola pubblica che chiedeva licenza di lasciare l'insegnamento. Non si trattava di un insegnante qualunque bensì di quell'Antonio Bonfini, che aveva ricoperto l'incarico con grande rinomanza dal 1 novembre 1478 e che dopo dieci anni abbandonava la città per accogliere l'invito del re Mattia Corvino e di sua moglie Beatrice d'Aragona, che lo reclamavano alla corte ungherese dove aveva dato ottima prova di sé durante il soggiorno temporaneo dell'anno precedente e dove rimase a lungo negli anni successivi con il ruolo di storico ufficiale del Regno<sup>9</sup>. Prima di partire definitivamente per l'Ungheria,

<sup>8</sup> Lo Parco, *Acciarini promotore*, pp. 65-130; Giuseppe Praga, *Acciarini, Tideo*, in *Dizionario biografico degli italiani* cit., 1960, vol. I, pp. 96-97, ora all'url <[http://www.treccani.it/enciclopedia/tideo-acciarini\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tideo-acciarini_%28Dizionario_Biografico%29/)>; Sergio Sconocchia, *Profilo intellettuale di Tideo Acciarini, maestro di umanità in Dalmazia*, in *Marche e Dalmazia tra umanesimo e barocco*, Atti del Convegno internazionale di studio (Ancona, 13-14 maggio - Osimo, 15 maggio 1988), a cura di Sante Graciotti - Marina Massa - Giovanna Pirani, Reggio Emilia, Diabasis, 1993, pp. 205-218.

<sup>9</sup> Rosa Marisa Borraccini Verducci, *La scuola pubblica a Recanati nel secolo XV*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata», 8, 1975, pp. 121-162, alle pp. 145-149; Giuseppe Fabiani, *Ascoli nel Quattrocento*, I. *Vita pubblica e privata*, Ascoli Piceno, Società tipolitografica, 1958<sup>2</sup>, pp. 281-282, 401-403; Gerhard Rill, *Bonfini, Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani* cit., 1970, vol. XII, pp. 28-30 (ora all'url <<http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio->

il Bonfini su richiesta dei magistrati recanatesi segnalò i nomi di tre possibili sostituti, che il Consiglio provvide a mettere ai voti («et poniantur ad scrutinia de sufficientibus illi quos ipse magister Antonius proposuit [...]. Pro primo obtinuit magister Thydeus Acciarinus de Sancto Elpidio; pro secundo obtinuit magister Marinus Gabinas de Monte Sancte Marie in Georgio; pro tertio obtinuit magister Bartholomeus de Macerata»)¹⁰.

Si trattava di tre maestri che il Bonfini doveva conoscere per fama o di persona e che riteneva potessero essere interessati a prendere il suo posto nella cittadina che nei decenni di fine secolo XV attraversava una fase di rigoglio culturale ed economico, non ultimo a ragione dell'affermazione della fiera annuale che vi si svolgeva e del forte sviluppo del culto fiorito intorno alla Santa Casa di Loreto a cui accorrevano frotte di pellegrini¹¹.

Inviata dalla magistratura comunale le lettere di condotta ai tre maestri segnalati da Bonfini, il risultato fu che «Magister Thideus non fuit inventus», Marino Gabinati rifiutò perché già occupato a Macerata e il posto fu assegnato a Bartolomeo Graziani¹². La concisa informazione riferita nel Consiglio del 30 giugno 1488 dal cancelliere Giovan Francesco Angelita sull'irreperibilità di Tideo conferma che l'Elpidiense non si trovava in quel momento nella Marca e la notizia avvalorava l'ipotesi della Fiaschi circa la sua presenza in quegli anni in area cosentina. Neppure il tentativo ripetuto l'anno successivo ebbe effetto dal momento che, nonostante la magistratura recanatese nella seduta del 30 maggio 1489 raccomandasse con insolita determi-

bonfini\_%28Dizionario-Biografico%29/>); Emanuela Sgambati, *Presente e passato degli slavi d'oltre Adriatico negli «Annales rerum Ungaricarum» di Antonio Bonfini, in Marche e Dalmazia tra umanesimo e barocco* cit., pp. 219-233.

¹⁰ Recanati, Archivio storico comunale (ASCR), *Riformanze*, LXII, ff. 30r, 31v, cfr. Borraccini Verducci, *La scuola pubblica a Recanati* cit., pp. 149-151.

¹¹ Marco Moroni, *Sviluppo e declino di una città marchigiana: Recanati tra XV e XVI secolo*, Ancona-Senigallia, Proposte e ricerche, 1990; *Pellegrini verso Loreto*, Atti del convegno *Pellegrini e pellegrinaggi a Loreto nei secoli XV-XVIII* (Loreto, 8-10 novembre 2001), a cura di Floriano Grimaldi - Katy Sordi, Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 2003; Rosa Marisa Borraccini, *Libri e strategie editoriali del Santuario della Santa Casa di Loreto nei secoli XV-XVII*, in *Il libro al centro. Percorsi fra le discipline del libro in onore di Marco Santoro*, a cura di Carmela Reale, Napoli, Liguori, 2014, pp. 255-268.

¹² Borraccini Verducci, *La scuola pubblica a Recanati* cit., pp. 149-150.

nazione che «Eligatur pro uno anno magister Tydeus de Sancto Elpidio cum salario centum ducatorum monete et domo, et mictatur pro eo omni impenso necessario usque dum est et fiat conatus possibilis quod habeatur [...]», Tideo rifiutò l'elezione per ragioni che i documenti non chiariscono.

Tuttavia, pur nella stringatezza della formula cancelleresca, si può evincere che l'Acciarini si trovasse nei paraggi e che i cittadini recanatesi, alla concreta e immediata ricerca di un buon insegnante dopo il licenziamento dell'insoddisfacente Bartolomeo, desideravano assumerlo ad ogni costo. Si è ritenuto finora che la rinuncia di Tideo fosse dovuta all'impegno assunto in precedenza con il comune di Montesanto (attuale Potenza Picena), dove il suo insegnamento risulta per certo ed è stato collocato nel 1489-1490 sulla base della lettera inviata da Antonio Paoli da San Severino che in quegli anni era maestro pubblico nel vicino castello di Montelupone<sup>13</sup>. È bensì vero che la lettera del Paoli è priva di datazione e – come Silvia Fiaschi rileva nel saggio citato – il soggiorno a Montesanto non è supportato da riscontri documentali e si basa su riferimenti indiretti e su un'ipotesi ricostruttiva, ma è altresì vero che la documentazione del comune di Sant'Elpidio prova che l'Acciarini nella seduta consiliare del 31 marzo 1489 era stato eletto gonfaloniere per i successivi due mesi. La sua presenza in Consiglio in quella circostanza sembra accertata dal fatto che il notaio comunale non ne annotò l'assenza come faceva di solito e come aveva fatto in occasione della omologa elezione avvenuta alcuni mesi prima, il 26 ottobre 1488, quando – Tideo risultato assente – al suo posto fu eletto un altro: «Magister Tideus Antonii, confalonerius [...] postquam, loco magistri Tidei absentis, extractus de bussulo ser Philippus Nicolai»<sup>14</sup>. Queste due evidenze, mentre danno ragione dell'insuccesso dei

<sup>13</sup> Rossella Bianchi, *Cultura umanistica intorno ai Piccolomini fra Quattro e Cinquecento. Antonio da San Severino e altri*, in *Umanesimo a Siena. Letteratura, arti figurative, musica*, Atti del Convegno (Siena, 5-8 giugno 1991), a cura di Elisabetta Cioni - Daniela Fausti, Siena, Università degli studi-Firenze, La Nuova Italia, 1994, pp. 29-88, alle pp. 62-63, 77; Borraccini Verducci, *Scuole e maestri della Marca nei secoli XIV-XV* cit., p. 143.

<sup>14</sup> ASCSE, *Consilia*, A VII (2), f. 16v.

recanatesi nel 1488, possono avvalorare il momentaneo ritorno in patria nella primavera del 1489 e giustificare la seconda chiamata a Recanati («et mictatur pro eo omni impenso necessario usque dum est») nonché l'assunzione dell'insegnamento a Montesanto.

È necessario precisare a questo punto che lo spoglio sistematico dei volumi delle delibere comunali di Sant'Elpidio a Mare ha consentito di verificare che Tideo, pur nel continuo peregrinare da un luogo all'altro, non abbandonò mai del tutto il paese d'origine, dove possedeva solide proprietà immobiliari che gli consentivano uno *status* sociale di prestigio e il diritto di far parte del Reggimento cittadino con la facoltà di ricoprire importanti cariche pubbliche. Lì, inoltre, continuò a risiedere la sua famiglia, i cui componenti compaiono costantemente tra gli amministratori della comunità a partire dagli anni Quaranta del Quattrocento, dapprima con il padre Antonio di Camarro, poi e a lungo con Tideo stesso e, dal maggio 1499, con il figlio Mercurio<sup>15</sup>.

Tideo entrò a far parte del Consiglio generale il 3 aprile 1457 e da allora il suo nome ricorre per quarant'anni senza soluzione di continuità tra quelli destinati a ricoprire la funzione di gonfaloniere e/o priore, cioè le cariche più importanti del governo cittadino<sup>16</sup>. Già il 29 giugno del 1460 fu estratto per formare la quaterna dei priori dei mesi di luglio e agosto ma non si presentò alla cerimonia del giuramento del 1° luglio perché – come sappiamo – era al servizio degli Sforza di Pesaro e fu sostituito<sup>17</sup>. Una situazione che si ripresentò ripetutamente negli anni a venire e di cui do qui evidenza per i possibili riscontri con le sue contestuali presenze documentate nelle altre località in cui prestò servizio durante la lunga vita di intellettuale girovago: non era presente a Sant'Elpidio e non poté pertanto assumere la carica per la quale era stato sorteggiato ancora il 23 ottobre 1468, il 27 agosto 1469, il 25 aprile 1472; il 28 ottobre 1476, il

<sup>15</sup> Le ricorrenze per le cariche coperte dal padre Antonio sono in ASCSE, *Consilia*, A V (2), ff. 74v-75r, 88v, 104r, 206v, 210r; quelle relative al figlio Mercurio sono ivi, A VIII (1), ff. 399v, 413r.

<sup>16</sup> ASCSE, *Consilia*, A VI (1), f. non num. (3 aprile 1457).

<sup>17</sup> Ivi, A VI (1), ff. 154v-153r.

27 dicembre 1483, il 26 luglio 1485, il 27 dicembre 1490, il 24 febbraio 1497<sup>18</sup>.

Nonostante le continue e prolungate assenze, dunque, Tideo conservò il diritto all'esercizio delle prerogative di governo e il suo nome figura costantemente nel bussolo del Reggimento dal 1460 al dicembre 1498<sup>19</sup>. Una fattispecie inusitata e in contrasto con le norme statutarie cittadine<sup>20</sup> che deve però allertarci sulle sue frequenti, seppur fugaci, comparse in terra marchigiana, se non altro per visitare la famiglia e curare gli affari. Lo testimonia anche un ulteriore lacerto documentario reperito nell'archivio recanatese. Il 26 aprile 1495 all'ordine del giorno della discussione del Consiglio comunale compare il punto «Si videtur favorem prestari Thideo de Sancto Elpidio capto per Reverendissimum Dominum Locutenentem in Villa Sancte Marie»<sup>21</sup>. La notizia, che ha del sorprendente, sembra configurare l'arresto dell'Acciarini da parte del Luogotenente della Marca nella località di Loreto e la sua conseguente richiesta d'aiuto ai magistrati recanatesi. La laconicità del dettato della rubrica e della conseguente delibera non aiuta a comprendere le motivazioni della cattura, ma l'animata discussione che ne seguì – di cui purtroppo le *Riformanze* non danno conto nel dettaglio – mostra la gravità della situazione sulla quale l'assemblea si divise. Approvata con ventisette voti contrari, la delibera finale recita:

Fiat favor oportunus per viam litterarum et oratorum totiens quotiens voluerint pro dicta causa, tamen et ipsius sumptibus. Et pro prima vice mictatur Condulmarius orator et vadat propriis sumptibus ut obtinuit, cum videatur defectasse in captione illa<sup>22</sup>.

Nonostante la contrarietà di molti consiglieri ad ingerirsi in un delicato contenzioso con la superiore autorità per una questione

<sup>18</sup> Ivi, A VI (2), ff. 91v, 127v, 214v, f. non num. (28 ott. 1476); A VII (1), ff. 110v, 206r; A VII (2), f. 580r; A VIII (1), f. 136r.

<sup>19</sup> L'ultima notizia che lo riguarda negli atti del Consiglio elpidiense è l'elezione a *regulator*, ovvero revisore dei conti pubblici, il 26 dicembre 1498: ivi, A VIII (1), f. 352r.

<sup>20</sup> *Statutorum ecclesiasticae Terrae Sancti Elpidii volumen*, Maceratae, per Sebastianum Martellinum Maceratensem, 1571.

<sup>21</sup> ASCRe, *Riformanze*, LXIX, f. 54v.

<sup>22</sup> Ivi, f. 56r.

che non riguardava direttamente la comunità, si diede mandato al patrizio Giacomo Condulmer, favorevole all'intervento, di verificare presso la Curia Legatizia della Marca la legittimità dell'arresto. Le ulteriori indagini effettuate nella documentazione recanatese e in quella della Curia, conservata nell'Archivio di Stato di Macerata, non hanno fornito informazioni utili a chiarire le ragioni della cattura e gli sviluppi della vicenda che, a mio avviso, chiama in causa il legame di Tideo con Antonello Sanseverino e le ultime fasi della congiura dei baroni. Resta il dato, ennesimo episodio non chiaro di un percorso biografico fitto di incertezze e di misteri.

# Tideo Acciarini maestro e umanista fra Italia e Dalmazia

Atti del Convegno internazionale di studi  
(Macerata, 21 ottobre 2011)

a cura di Silvia Fiaschi, Macerata, eum, 2014

## Sommario

VIII FILIP VUČAK, Parole di saluto; IX GIOVANNI MARTINELLI, Premessa; XI SILVIA FIASCHI, Introduzione • **Tideo Acciarini maestro e umanista fra Italia e Dalmazia**: 3 Abbreviazioni bibliografiche; 5 SANTE GRACIOTTI, Tideo Acciarini nella cornice del Rinascimento adriatico; 27 SMILJKA MALINAR, Il contesto culturale dalmata e raguseo in cui operò Tideo Acciarini; 51 SILVIA FIASCHI, Acciarini e Poliziano: percorsi umanistici di fine Quattrocento; 99 GABRIELLA ALBANESE, Il *De animorum medicamentis* di Tideo Acciarini e la trattatistica ‘de principe’ nell’Umanesimo; 149 ROSA MARISA BORRACCINI, Brevi note per la biografia di Tideo Acciarini; 159 Abstract dei contributi • **Indici**: 167 Indice dei manoscritti e dei documenti d’archivio; 169 Indice dei nomi di persona e di luogo



eum > letteratura